

ASSE VIARIO MARCHE-UMBRIA E QUADRILATERO DI PENETRAZIONE INTERNA MAXILOTTO 1

PROGETTO ESECUTIVO

CONTRAENTE GENERALE <div style="text-align: center; border: 2px solid blue; padding: 10px; margin: 10px auto; width: 80%;"> Val di Chienti S.C.p.A. </div>	IL RESPONSABILE DEL CONTRAENTE GENERALE IL PROGETTISTA IL GEOLOGO IL RESPONSABILE DELLA CONGRUENZA FUNZIONALE CON IL PROGETTO ESECUTIVO APPROVATO (ATI: TECHNITAL-EGIS-SOIL-SIS-SICS)	
GRUPPO DI PROGETTAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO APPROVATO ATI: TECHNITAL s.p.a. (mandataria) EGIS STRUCTURES & ENVIRONNEMENT S.A. SICS s.r.l. Società Italiana Consulenza Strade S.I.S. Studio di Ingegneria Stradale s.r.l. SOIL Geologia Geotecnica Opere in sottterraneo Difesa del territorio INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE <i>Dott. Ing. M. Raccosta</i> IL GEOLOGO <i>Dott. Geol. F. Ferrari</i>	VISTO:IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO <i>Dott. Ing. Vincenzo Lomma</i>	VISTO:IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE LA DIREZIONE LAVORI

SUBLOTTO 2.1: S.S. 77 "VAL DI CHIEN TI" TRONCO PONTELATRAVE – FOLIGNO
 TRATTO VALMENOTRE E GALLERIA MUCCIA (esclusa)

 VARIANTE ALLA DESTINAZIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO NON REIMPIEGABILE
 RIMODELLAMENTO MORFOLOGICO in Loc. COLLELUCE-COMUNE DI SERRAVALLE di CHIEN TI (MC)
 RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Codice Unico di Progetto (CUP) F12C03000050011 ex F12C03000050010 (comunicazione CIPE 20/04/2015)						REVISIONE	FOGLIO	SCALA				
CODICE ELAB. e FILE	Opera	Lotto	Stato	Settore	WBS	Disciplina	Tipo Doc.	N. Progress.	A	--	--	---
	L0703	A2	E	P	GENER00	CAN	REL	056				
D												
C												
B												
A	EMISSIONE					24/05/16	L. Casadei	E. Belardinelli	S. DiBari			
REV.	DESCRIZIONE					DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	APPROVATO RESP. TECNICO ANAS		

COMMITTENTE: RICCA ASSOCIATI S.r.l.
Viale Umberto I, n. 10 – Caldarola (MC)

REDAZIONE:



KORA S.r.l.
Via Rocca A, 15 – 62024 Esanatoglia (Mc)
Tel / Fax +39 0737 889186
Cod. Fisc. / P. IVA 01632770432

ASSE VIARIO MARCHE-UMBRIA E QUADRILATERO DI
PENETRAZIONE INTERNA – MAXI LOTTO 1

Rimodellamento morfologico Loc. Colleluce, Comune di
Serravalle di Chienti (MC)

RELAZIONE NELL'AMBITO DELLA VERIFICA
PREVENTIVA
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
art.95 del D.Lvo.163/2006

RELAZIONE ARCHEOLOGICA
13.05.2016

KORA s.r.l.
L'amministratore unico
Giuseppe Casale

Sommario

INTRODUZIONE ALLO STUDIO ARCHEOLOGICO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	2
INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	5
RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO.....	10
FOTOINTERPRETAZIONE.....	13
RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	14
SINTESI SCHEDE DI SITO.....	17
SITO SIRCAM NTCN 320221.....	18
SITO SIRCAM NTCN 320223.....	18
SITO SIRCAM NTCN 320224.....	19
SITO SIRCAM NTCN 320225.....	19
SITO SIRCAM NTCN 320228.....	19
SITO SIRCAM NTCN 320229.....	20
SITO SIRCAM NTCN 320236.....	20
SITO SIRCAM NTCN 320237.....	21
SITO A.....	21
SITO B.....	21
CARTA DEI SITI.....	22
CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	24
CONCLUSIONI SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	25
BIBLIOGRAFIA.....	26

INTRODUZIONE ALLO STUDIO ARCHEOLOGICO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Lo studio, è stato eseguito per determinare il rischio archeologico della zona interessata dalla progettazione per il “miglioramento fondiario con rimodellamento morfologico del terreno in variante alla destinazione delle terre e rocce da scavo non reimpiegabili in località Colleluce, Comune di Serravalle di Chienti (MC)”, nell’ambito del cantiere “Asse Viario Marche-Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna, Maxi Lotto 1, S.S.77 della Val di Chienti.”, al fine di poter effettuare la verifica preventiva dell’interesse archeologico di cui all’art. 95 del D. Lvo 163/2006.

L’area interessata dal rimodellamento è identificabile sul catasto terreni, Foglio n. 56 mappali 23 e 29 e Foglio n. 58 mappali 1, 2, 3, 12.

L’intervento riguarda una superficie di 28.041 mq e prevede la rimozione e l’accantonamento del terreno arativo, il rimodellamento del terreno con materiale arido ed il successivo ripristino con il terreno vegetale. Per gli aspetti di dettaglio si rimanda al progetto.

Lo studio archeologico è stato effettuato mediante:

- Ricerca bibliografica
- Ricerca d’archivio
- Fotointerpretazione
- Ricognizione di superficie

L’analisi dei dati raccolti ha permesso di elaborare una introduzione archeologica del territorio limitrofo all’area dell’intervento in progetto e di sintetizzare negli elaborati denominati SCHEDE DI SITO i rinvenimenti archeologici noti posti in prossimità dell’area. L’insieme di tutti i dati ha permesso infine di elaborare le Tavole 1 e 2 costituite dalla Carta dei siti archeologici e dalla Carta del rischio archeologico, i suddetti elaborati sono stati realizzati basandosi su stralci planimetrici della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 utilizzando la Sezione 312150 “Monte Trella”.

La Tavola 1 (Carta dei Siti) riporta il posizionamento dell’area in progetto e quello dei siti archeologici noti nelle immediate vicinanze. Trattandosi di uno studio di dettaglio, al fine dell’elaborazione dello stesso sono stati presi in considerazione unicamente i siti più prossimi all’area di rimodellamento, tralasciando altri siti posti nel territorio comunale che non risultano interferenti o prossimi ad essa.

La Tavola 2 (Carta del Rischio) riporta il posizionamento dell'area in progetto con colorazione del perimetro secondo il grado di rischio archeologico assegnatole.

La valutazione del rischio archeologico, è stata elaborata sulla base di tutti i dati raccolti nello studio:

- ❖ contiguità dell'area oggetto di rimodellamento in progetto con i siti noti
- ❖ Foto interpretazione
- ❖ Ricognizione di superficie
- ❖ Esito dello studio bibliografico e d'archivio

La valutazione del rischio archeologico si basa su tre classi di rischio: basso, medio e alto.



Fig. 1 – Stralcio Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000, Sezione 312150 “Monte Trella” con il posizionamento in blu del perimetro dell’area di rimodellamento

INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il Comune di Serravalle di Chienti (MC) si colloca geograficamente all'imbocco della valle del fiume Chienti in un punto strategico di attraversamento appenninico. L'abitato è posto in una porzione valliva tra il massiccio del monte Prefoglio a sud (1322 m.s.l.m.) ed il Monte Maggio a nord (1236 m.s.l.m), lungo l'asse viario della S.S. 77 "Val di Chienti", ma il territorio comunale è molto esteso lungo la valle del fiume Chienti, il piano di Colfiorito e la valle del Rio Cesi.

Il territorio è particolarmente ricco di attestazioni che, in ambito paleontologico sono testimoniate da due eccezionali depositi fossiliferi presso le frazioni di Collecurti e Cesi-Madonna del Piano mentre in ambito archeologico, anche in virtù della collocazione strategica dell'intera si snodano a partire dal Paleolitico superiore all'età moderna. L'area possedeva un ruolo strategico di attraversamento appenninico fin dalle epoche preistoriche, e la sua collocazione alla convergenza di tre assi viari di importante percorrenza¹ è attestata in età romana.

Tra i siti/strutture monumentali più rilevanti attualmente noti venuti alla luce nell'ambito del territorio comunale in scavi più o meno recenti ricordiamo:

- I giacimenti di mammiferi fossili pleistocenici di Collecurti e Cesi – Madonna del Piano
- Frequentazione riferibile al Paleolitico superiore in Loc. Fonte delle Mattinate
- Area di abitato Eneolitico finale-Bronzo antico in Loc. Taverne (scavi Quadrilatero)
- Area di abitato Eneolitico finale-Bronzo antico ai piedi del monte Trella (scavi Quadrilatero)
- Aree di abitato e necropoli dell'età del bronzo ai piedi della Loc. Camporlo (scavi Quadrilatero)
- Abitato dell'età del bronzo presso la basilica di Plestia
- Area di necropoli dell'età del ferro ai piedi del monte Trella (scavi Quadrilatero)
- Luogo di culto dedicato alla dea Cupra fin dal VI secolo a.C. presso la porzione meridionale del *lacus plestinus*
- Il *municipium* di Plestia (appartenente alla VI regio ed estesa per circa 40 ettari), le viabilità romane rinvenute nel territorio comunale
- La Basilica di *Plestia*,
- Il collettore romano di Fonte delle Mattinate
- Necropoli tardo antica-altomedievale con tombe a cassone litico in Loc. Taverne
- La "Botte" dei Varano

¹ FRAPICINI N. 2014, p. 683.

Durante la seconda metà degli anni '80, nelle località di **Colleculti e Cesi**, sono state individuate delle sequenze sedimentarie di origine fluvio-lacustre che hanno restituito **giacimenti fossiliferi** di vertebrati, databili rispettivamente 900.000 (Colleculti) e 700.000 (Cesi) anni fa. In particolare da Colleculti provengono resti di: elefante, rinoceronte, ippopotamo, cervo, cane, orso, ienide e roditore. Nel bacino di Cesi, cronologicamente più recente, l'associazione faunistica comprende: elefanti, rinoceronti, equidi, ippopotami, daini, cervi, bisonti e tigri dai denti a sciabola.

Alcuni dei rinvenimenti più significativi, oggetto di studio da parte dei ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Camerino, sono oggi esposti presso il Museo Paleontologico del Comune di Serravalle di Chienti. Le ricerche ebbero inizio nel 1988, quando alcuni ricercatori dei Dipartimenti di Scienze della Terra e dei Musei di Storia Naturale dell'Università di Firenze e di Camerino, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica delle Marche, scoprirono una serie di reperti fossili in superficie; in quegli anni si decise di dare priorità alle zone che avevano restituito maggiori risultati: tra cui appunto Colle Curti (il cui scavo, dal 1987 è andato avanti per circa 5 anni) e Cesi (i cui scavi ebbero inizio nel 1993). A Colle Curti sono stati trovati resti di: ippopotamo (*Hyppopotomus antiquus*) che è l'animale che ha lasciato più tracce del suo passaggio, ed è molto simile all'ippopotamo attuale (*Hyppopotomus amphibius*); rinoceronte-elefante di origine africana che raggiunse l'Europa verso i 2,5 milioni di anni fa e possedeva una volta cranica molto sviluppata e zanne molto ricurve; cervo di media taglia imparentato con il daino attuale, pur non essendo un suo antenato diretto, e di grande taglia, che ci testimonia la discesa in Europa di animali adatti a climi relativamente più freddi, visto che è una specie di origine asiatica; - cane di taglia minore, simile agli sciacalli attuali, con cui è imparentato; cane dalla struttura robusta, simile a quella di un lupo; orso di taglia più piccola rispetto all'orso bruno attuale; ienide; roditore; antilope. Il bacino di Cesi è, invece, costituito da una successione sedimentaria meno spessa, ma anch'essa di ambiente lacustre. Il livello fossilifero ha prodotto un'associazione faunistica di elefanti, rinoceronti, equidi, ippopotami, daini, cervi, bisonti ed una tigre dai denti a sciabola.

Testimonianza importante per quel che concerne le frequentazioni antropiche preistoriche sono i numerosi manufatti litici in selce, le decine di schegge e frammenti silicei, carboni, millimetrici noduli di ocre, denti e frammenti ossei di vertebrati, tutti provenienti dai livelli di granulometria più sottile della sequenza deposizionale trovata a **Fonte delle Mattinate** (Serravalle di Chienti) e databile al **Paleolitico superiore**, 45 e 30 mila anni fa. Questi reperti sono stati trovati durante la realizzazione di una galleria di drenaggio, indispensabile ad evitare il totale impaludamento della piana di Colfiorito, che ha intercettato a nord un condotto di epoca romana avente la stessa funzione, mentre a sud le sezioni artificiali hanno tagliato un'articolata sequenza deposizionale contenente livelli di frequentazione paleolitica. Nonostante i materiali raccolti dalle sezioni e dai saggi siano rappresentati per

lo più da scarti di lavorazione e da sporadiche presenze di nuclei e pezzi ritoccati (grattatoi), il loro stato di

conservazione è ottimo, soprattutto per i reperti litici visibili sulle sezioni. Gli strumenti costituiscono circa il 7% dell'insieme litico e contano in totale 25 esemplari. Si sono rinvenute anche presenze di focolari residui che, insieme agli altri rinvenimenti sopra nominati, hanno contribuito a contestualizzare il sito in tre fasi di occupazione da parte di cacciatori-raccoglitori del gravettiano-epigravettiano (Paleolitico superiore), probabilmente intorno a 24.000 anni fa. Le tracce lasciate dai frequentatori dell'area indicano che stagionalmente il luogo doveva essere praticabile benché umido e inserito in un contesto climatico freddo, in quanto ricco di selvaggina e altre risorse alimentari, nonché di sostanze coloranti come l'ocra. Inoltre il sito possedeva tutti i caratteri di una zona di confine e di passaggio, situata in prossimità dello spartiacque appenninico posto al margine di un'area umida, piana e depressa, ma da cui potevano facilmente essere raggiunte le circostanti zone rilevate. Frequentato fin dalla preistoria, l'altopiano è circoscritto dalle montagne della catena appenninica, che nei secoli della pre-romanizzazione videro l'avvicinarsi di insediamenti fortificati d'altura denominati **castellieri**.

L'inizio dell'**età dei metalli** è attestato grazie al rinvenimento sporadico del ripostiglio composto da 18 asce di bronzo, rinvenute ai piedi della parte occidentale del Monte Trella. Oggi conservate al Museo Archeologico di Perugia, furono trovate sul tracciato viario di vitale importanza, noto come via della Spina, usato fino in età moderna come via di transumanza. Le asce sono a margini rialzati, databili all'età del bronzo iniziale (XIX – XVII secolo a.C.) e appartenenti ad una facies culturale propria dell'Italia Centrale tirrenica con espansione verso l'Umbria. Dalla sommità di M. Prefoglio, presso la frazione di Taverne, provengono anche dei frammenti ceramici datati all'età del bronzo finale, dove probabilmente deve identificarsi un luogo di culto.

Le ricerche archeologiche topografiche, condotte su tutto il bacino Plestino, hanno comunque permesso di ricostruire l'aspetto del territorio antico a partire dagli inizi dell'età del ferro (fine X-inizi IX sec. a.C.), quando è attestata una presenza umana stabile e continua. Questa è rilevabile da resti di villaggi e di capanne identificati ed in parte esplorati, dislocati lungo la sponda sud-occidentale del (prosciugato) Lago Plestino secondo un modello insediativo già riconosciuto in altre località dell'Italia Centrale come la Conca del Velino.

I siti individuati sono tre: il primo intorno alla località La Capannaccia (dove in età arcaica si svilupperà il santuario della dea Cupra), che ha restituito frammenti di ceramica di impasto databili dal IX al VII sec. a. C.; il secondo presso l'area della città romana di Plestia è stato oggetto di ricerche condotte da D. Lollini (1967) e da L. Bonomi Ponzi (1986-89), che hanno permesso l'individuazione di resti fondi capanna a pianta subcircolare con intelaiatura di pali e focolare, che furono abbandonate già all'inizio del VI sec. a. C., questo insediamento e quello precedente sono delimitati da un fosso che scorre verso est; il terzo sito nei pressi della Fonte Formaccia, vicino Taverne che ha restituito prevalentemente olle a fondo piano, orlo svasato e labbro ingrossato. Probabilmente queste capanne erano relative a gruppi aventi una struttura sociale parentale. Sono tutte situate in punti nodali, fondamentali per un'economia di scambio. Di rilevante interesse la necropoli di Taverne di Serravalle, ancora non indagata in modo estensivo, che doveva essere in relazione con l'abitato protostorico di Fonte Formaccia e

di Colfiorito. Ad oggi, sono state portate alla luce solo 2 tombe di fase orientalizzante esposte al Museo archeologico nazionale di Ancona.

Tra il VI ed il I secolo a.C. fu in funzione un luogo di culto dedicato alla dea Cupra, sorto come santuario federale per le popolazioni dei castellieri che svolse un'importante funzione di aggregazione per le popolazioni locali.

In anni recenti, a seguito dei lavori di costruzione dell' "Asse viario Marche – Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna", la costante assistenza archeologica prescritta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche ai tutti i lavori di scavo con mezzo meccanico, ha permesso di riportare in luce importanti attestazioni archeologiche attualmente inedite: alcune aree di abitato pre-protostorico ai piedi del monte Trella e presso la Loc. Taverne, una grande area di necropoli dell'età del ferro ai piedi del monte Trella, un'area di abitato ed un nucleo di necropoli dell'età del bronzo ai piedi del rilievo della località Camporlo.

Inoltre alcuni saggi di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche hanno permesso di acquisire nuovi dati, a seguito di alcune arature profonde eseguite su alcuni campi coltivati in prossimità della basilica di Plestia, relativi ad alcune tracce di un abitato dell'età del bronzo.

La Basilica di Santa Maria di Plestia, datata al 1100 d.C., è situata al confine tra Marche e Umbria, nel cuore dell'altopiano di Colfiorito. Costruita sui resti di antico edificio di carattere pubblico, venne realizzata con materiale di spoliatura proveniente dall'omonima città romana, inserita nella *VI Regio Augustea* ed estesa per circa 35 ettari sulle sponde del *lago Plestino*, attualmente divisa tra i confini di Marche e Umbria. L'impianto della **città romana di Plestia** si data alla seconda metà del I secolo a.C. I resti della città sono visibili nei pressi della chiesa di S. Maria di Pistia, Recenti scavo hanno riportato in luce una grande domus con pavimenti musivi e pareti affrescate. L'altopiano è citato dalle fonti romane nel famoso episodio della guerra annibalica in relazione ad uno scontro che sarebbe avvenuto lungo le sponde del lago pochi giorni dopo la battaglia del Trasimeno (217 a.C.) tra la cavalleria romana guidata da Centenio e le truppe cartaginesi al comando di Maarbale.

Nel corso dell'**età tardo antica e alto medievale** la città subì un graduale processo di spopolamento, anche se una continuità insediativa è attestata alla fine del V secolo d.C. dalla presenza di un vescovo (*Florentinus Plestinus*) che partecipò ai sinodi romani del 499 e 502. In epoca longobarda l'area entrò a far parte del ducato di Spoleto.

IL COLLETTORE ROMANO

In Località Fonte delle Mattinate, nel corso di alcuni lavori seguiti al sisma del 1997 per la costruzione di una galleria di convogliamento delle acque dell'altopiano di Colfiorito, è stata scoperta un'imponente opera idraulica di epoca romana di cui si era persa memoria e che era stata costruita allo stesso scopo. L'opera aveva la funzione di evitare impaludamenti e alluvioni e doveva servire a proteggere i percorsi viari e le aree sfruttate a

scopo agricolo. L'imbocco, posto sul margine nord-orientale del piano di Colfiorito, dopo un percorso di circa 1 km sbocca in un'angusta forra che costituisce il tratto iniziale del fiume Chienti. Il collettore è realizzato in galleria ed è costruito con blocchi squadrati di travertino posti in opera a secco. L'altezza media della volta è di circa 2,50 metri e la larghezza di circa 0,80 metri. La porzione di ingresso presenta caratteristiche monumentali con contrafforti ai lati dell'accesso. Sebbene al momento non si possiedano dei dati stratigrafici per una datazione precisa, è plausibile che la si debba ricondurre al momento massimo sviluppo della città di *Plesia* avvenuto in epoca augustea o post augustea.

BOTTE DEI VARANO

La Botte dei Varano, analoga per funzione al più antico condotto di età romana, fu realizzata tra il 1458 ed il 1464 da Giulio Cesare Varano, signore di Camerino. Il 20 gennaio 1458 Giulio Cesare da Varano scriveva a Giovanni di Cosimo de' Medici affinché gli inviasse un tecnico esperto di idraulica: *“volendo fare asciuttare una acqua la quale è in una pianura del mio tenere...”* Aveva la funzione di raccolta delle acque del piano di Colfiorito, bonificando e prosciugando il terreno circostante anche mediante una fitta rete di canali, tutt'ora esistenti che venivano convogliati verso il canale principale. La struttura, splendida e unica nel suo genere, è rimasta attiva fino al 1997 ed è attualmente percorribile al suo interno. Il cunicolo presenta una struttura voltata in laterizio ed in pietra con imbocco alla quota di 719 m. s.l.m.

All'interno del centro abitato di Serravalle di Chienti si colloca il medievale *Ospedaletto dei pellegrini* di cui sono ancora apprezzabili la facciata due-trecentesca con la porta ad arco acuto e la caratteristica “porta del morto” e le tracce di un affresco della “Madonna con bambino”; l'edificio era un importante punto di accoglienza per i pellegrini ed i viandanti.

Tra XII e XIII secolo sorge il *Castello* di Serravalle come parte integrante del sistema difensivo di Camerino, costituito da un perimetro di mura di forma quadrangolare piuttosto irregolare e da 5 torri. I resti sono visibili nella frazione Castello, dove esercitava una funzione di controllo della viabilità tanto che era collocata quasi a sbarramento della stessa anche con funzione di punto di raccolta dei pedaggi imposti a merci e viandanti. Ancora nel XVI secolo il castello risulta dalle fonti un importante punto di sosta lungo la Via Lauretana.

RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

Nelle immediate vicinanze dell'area oggetto dell'intervento di rimodellamento sono stati riscontrati alcuni siti archeologici noti e presenti nelle schede SIRCAM;

Nell'analisi dei siti noti è stato preso in considerazione un raggio di circa 1 Km di distanza dall'area di rimodellamento morfologico e nell'ambito del territorio comunale i siti più prossimi riscontrati sono 10; di questi, 7 siti sono riportati nelle schede SIRCAM (segnalati con un puntino rosso ed il loro codice di schedatura) e 3 siti non ancora presenti nella schedatura SIRCAM, venuti alla luce nei recenti lavori relativi all'Asse Viario Marche Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna, Maxi Lotto 1, Sublotto 2.1.(indicati con una lettera alfabetica ed un quadratino rosso). Di questi ultimi tre siti è in corso la schedatura SIRCAM e la pubblicazione nell'ambito della Carta Archeologica della provincia di Macerata curata dall'Università di Macerata (schede curate dalla Dott.ssa Laura Casadei)

Per quanto attiene alla ricerca d'archivio, l'analisi dei documenti conservati presso la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche ove sono stati consultati l'archivio storico, corrente, fotografico, l'archivio disegni, il SIRCAM, nonché i più comuni strumenti di pianificazione urbanistica di vincolo e pianificazione territoriale, ha dato esito positivo, permettendo di raccogliere numerose informazioni sui siti ricadenti entro il raggio di circa 1 km dall'area oggetto di intervento.

Nelle immediate vicinanze dell'area di rimodellamento, da quanto si evince dalla documentazione di archivio, è attestata la presenza di:

- necropoli dell'età del ferro (siti: NTCN 320228, NTCN 320229, NTCN 32225)
- abitati dell'età del ferro (siti: NTCN 220237, NTCN 320221)
- castelliere sulla cima del Monte Trella (sito NTCN 320223)
- ripostiglio dell'età del bronzo (sito NTCN 320224)
- strutture della città romana e della basilica di Plestia (sito NTCN 220236)

I dati emersi invece dagli scavi presso il cantiere di costruzione dell'Asse Viario Marche-Umbria S.S. 77 riguardano:

- sito A sporadiche tracce di frequentazione tra gli inizi del bronzo antico e l'età del ferro e area di necropoli con 10 tombe associate a fossati anulari dell'età del ferro.
- sito B abitato costituito da 6 capanne databili all'eneolitico finale-bronzo antico e sporadiche tracce di strutture agricole di epoca romana.

Dall'analisi della documentazione presente nel PPAR per il territorio in esame non sono presenti menzioni di centri e nuclei storici. Un manufatto extra-urbano è segnalato tra Monte Trella e la frazione di Cesi (Fig.2)



Fig. 2 – stralcio da PPAR Tav09_Sud edifici e manufatti extra-urbani

L'area è segnalata come “luogo di memoria storica” ma nella stessa planimetria, curiosamente, non sono segnalati luoghi di interesse archeologico.

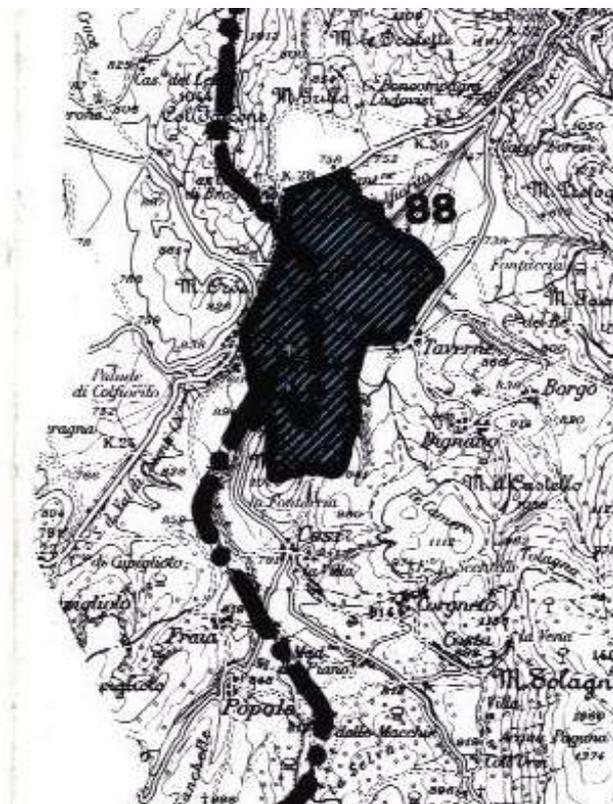


Fig. 3 – stralcio da PPAR Tav10_Sud luoghi archeologici e di memoria storica

Nella Tav. 17 del PPAR (vedi Fig. 4), l'area ricade nei "luoghi di memoria storica" e all'interno della stessa cartografia sono riportate due segnalazioni di ritrovamenti: la prima in Loc. Plestia e la seconda in Loc. Taverne.

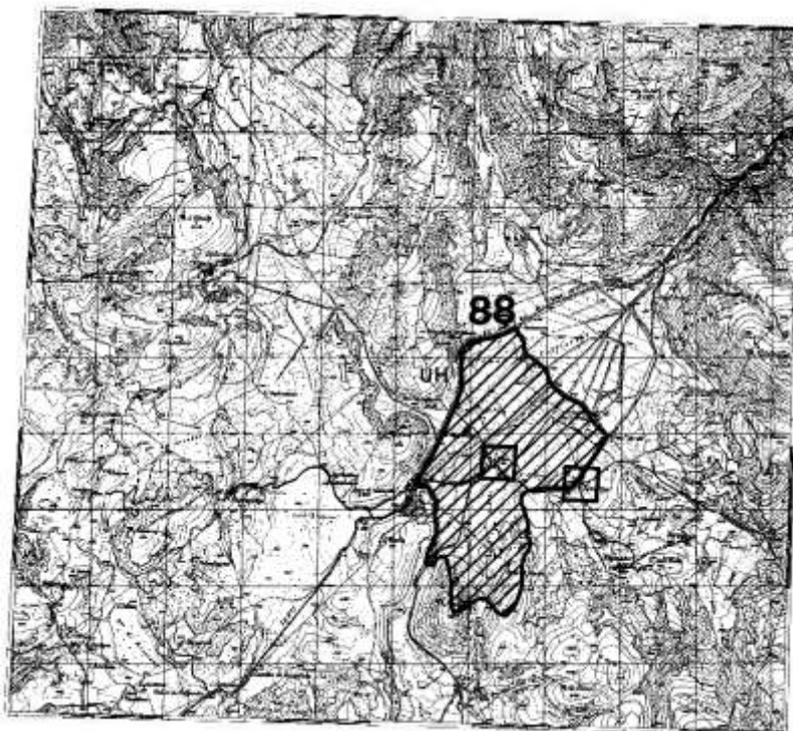


Fig. 4 – stralcio PPAR da Tav. 17 - B123-II-SE_G - "Località di interesse archeologico cartograficamente delimitate"-

FOTOINTERPRETAZIONE

La foto interpretazione delle foto satellitari disponibili in rete non ha permesso di apprezzare anomalie cromatiche e geometriche sulle superfici dei terreni situati presso l'area in progetto che possano essere riferibili a strutture/livelli archeologici.



Fig. 5 – Immagine satellitare dell'area oggetto dell'intervento di rimodellamento

RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione è stata eseguita su tutta l'area di progetto progredendo da Nord a Sud secondo le metodologie della ricognizione archeologica sistematica, ovvero percorrendo a piedi l'area interessata dal progetto alla ricerca di manufatti e/o tracce di siti archeologici: la copertura dei campi è stata eseguita per file parallele ad intervalli regolari di 10 metri. I terreni che sono interessati dal progetto di rimodellamento hanno mostrato pessima visibilità, a causa della copertura vegetale o mostravano il substrato geologico a causa di una marcata erosione di superficie; non è stato possibile individuare affioramento di materiali di interesse archeologico.



Fig. 6 – Veduta generale dell'area di rimodellamento morfologico vista da nord-est



Fig. 7 – Veduta generale verso nord



Fig. 8 – Veduta generale verso nord-est



Fig. 9 – Particolare dell'area di intervento vista da nord-ovest



Fig. 10 – Foto panoramica dell'area di rimodellamento vista da sud est

SINTESI SCHEDE DI SITO

SITO SIRCAM NTCN 320221

Localizzazione: Serravalle di Chienti (MC), Loc. Fonte Formaccia

Descrizione del sito: Insediamento dell'età del ferro

Riferimento Bibliografico:

BONOMI PONZI L., *Occupazione del territorio e modelli insediativi in territorio plestino e camerte in età protostorica*, in Studi in onore di G. Annibaldi, Atti del Convegno, Ancona 1988, Ripatransone 1992, pp. 202-241.

BALDELLI G., *Taverne* in FABRINI G.M., PACI G., PERNA R. (a cura di) *Beni archeologici della provincia di Macerata*, Macerata 2004, pag. 191.

SITO SIRCAM NTCN 320223

Localizzazione: Serravalle di Chienti (MC), Loc. Monte Trella

Descrizione del sito: Castelliere

Riferimento bibliografico:

BONOMI PONZI L., *Alcune considerazioni sulla dorsale appenninica umbro-marchigiana, tra il IX ed il V sec. a. C.*, in Dialoghi d'Archeologia, 4, 1982, pp. 137-142.

SITO SIRCAM NTCN 320224

Localizzazione: Serravalle di Chienti (MC), Loc. Monte Trella

Descrizione del sito: ripostiglio/deposito dell'età del bronzo

Riferimento bibliografico:

BONOMI PONZI L., *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Perugia 1997, p.15.

SITO SIRCAM NTCN 320225

Localizzazione: Serravalle di Chienti (MC), Loc. Monte Trella

Descrizione del sito: Area di necropoli, tomba metà VI secolo a.C.

Riferimento bibliografico:

BONOMI PONZI L., *Occupazione del territorio e modelli insediativi in territorio plestino e camerte in età protostorica*, in Studi in onore di G. Annibaldi, Atti del Convegno, Ancona 1988, Ripatransone 1992, pp. 219.

SITO SIRCAM NTCN 320228

Localizzazione: Serravalle di Chienti (MC), Loc. Cesi

Descrizione del sito: necropoli, 2 tombe a fossa terragna con corredo, metà VI secolo a.C.

Riferimento bibliografico:

BONOMI PONZI L., *Occupazione del territorio e modelli insediativi in territorio plestino e camerte in età protostorica*, in Studi in onore di G. Annibaldi, Atti del Convegno, Ancona 1988, Ripatransone 1992, pp. 219.

SITO SIRCAM NTCN 320229

Localizzazione: Serravalle di Chienti (MC)

Descrizione del sito: tombe distrutte con alcune anfore in frammenti

SITO SIRCAM NTCN 320236

Localizzazione: Serravalle di Chienti (MC), Loc. Plestia

Descrizione del sito: centro urbano con rinvenimento di: domus/tempio/muro/pavimentazione, datazione I a.C.- II d.C.

Riferimento bibliografico:

BONOMI PONZI L., *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Perugia 1997, pp. 13-14.

SITO SIRCAM NTCN 320237

Localizzazione: Serravalle di Chienti (MC), Loc. Plestia

Descrizione del sito: insediamento, costituito da tre fondi di capanna a pianta sub-circolare con intelaiatura di pali e focolari. Età del ferro.

Riferimento bibliografico:

BONOMI PONZI L., *Occupazione del territorio e modelli insediativi in territorio plestino e camerte in età protostorica*, in Studi in onore di G. Annibaldi, Atti del Convegno, Ancona 1988, Ripatransone 1992, pag. 214.

BONOMI PONZI L., *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Perugia 1997, pp. 13-14.

SITO A

Localizzazione: Serravalle di Chienti (MC), presso il rilevato stradale ed il nuovo Svincolo Colfiorito della S.S. 77.

- **Descrizione del sito:** sito A sporadiche tracce di frequentazione tra gli inizi del bronzo antico e l'età del ferro e area di necropoli con 10 tombe associate a fossati anulari dell'età del ferro.

SITO B

Localizzazione: Serravalle di Chienti (MC), presso il rilevato stradale della S.S. 77.

- **Descrizione del sito:** sito B abitato costituito da 6 capanne databili all'eneolitico finale-bronzo antico e sporadiche tracce di strutture agricole di epoca romana.

CARTA DEI SITI

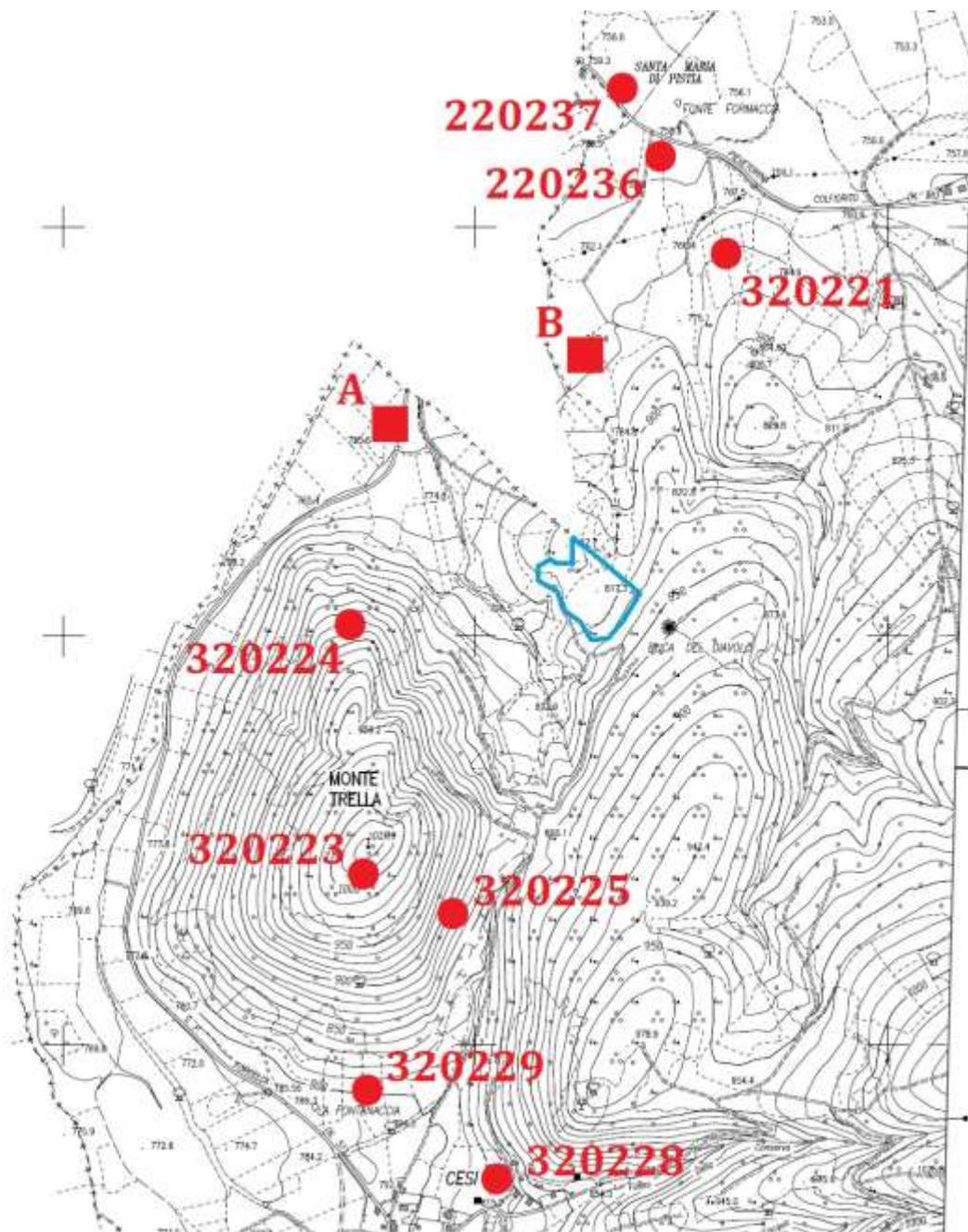


TAVOLA 1 – CARTA DEI SITI, Il perimetro in blu indica l'area di rimodellamento, in rosso sono indicati i siti

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

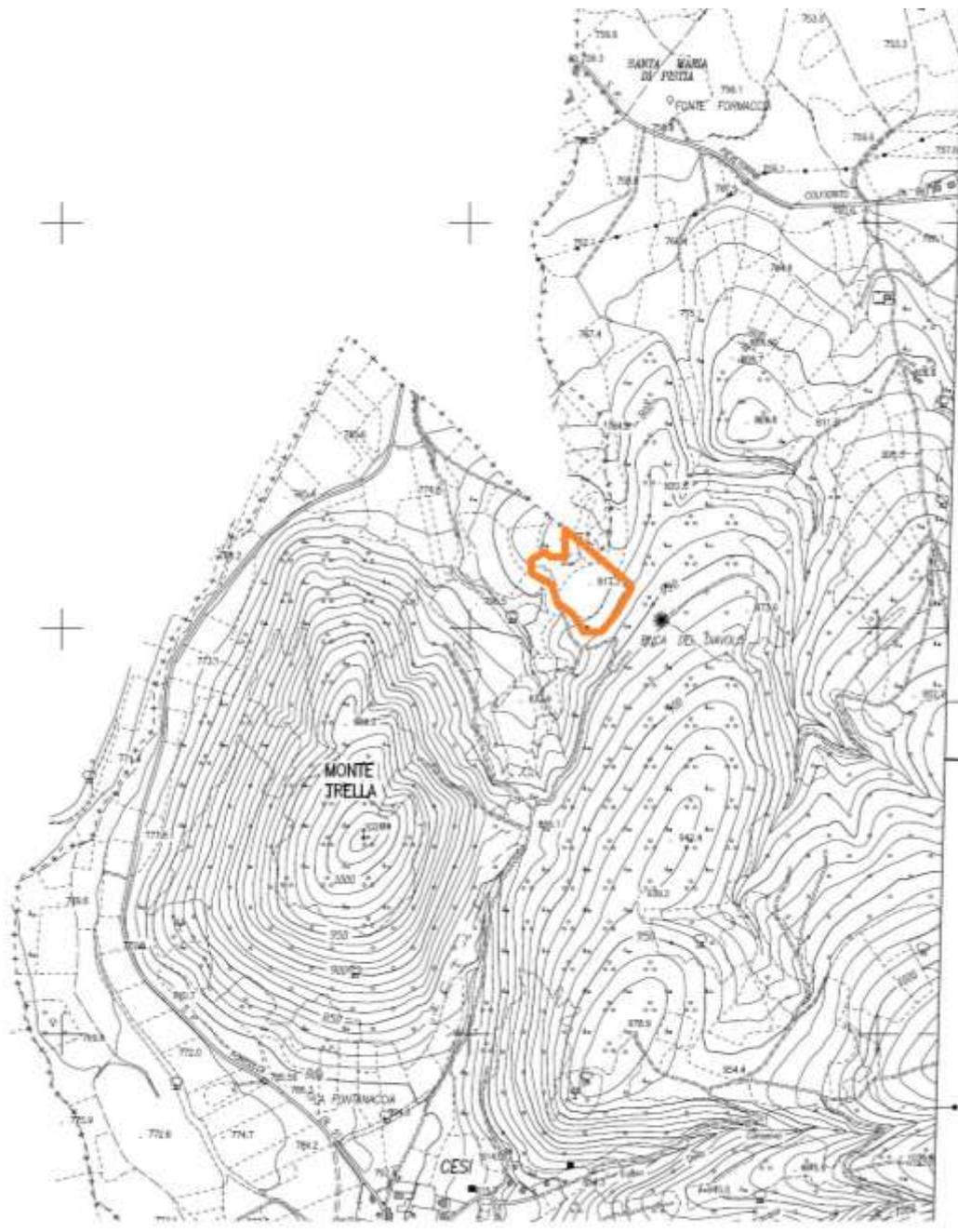


TAVOLA 2 – CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, con il colore arancione è stato delimitato il perimetro dell'area di rimodellamento alla quale è stato assegnato un rischio archeologico medio.

CONCLUSIONI SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Sebbene l'analisi delle foto aeree e la ricognizione di superficie abbiano dato esito negativo non restituendo indizi sulla presenza di attestazioni archeologiche, è necessario prendere in considerazione il rischio derivante dalla prossimità con i numerosi siti segnalati sia sulla base dei dati bibliografici e d'archivio che sulla base di recenti scavi, che annoverano numerose aree di rinvenimenti a partire dal Bronzo Antico, cospicue per l'età del ferro e che giungono fino ad epoca romana e medievale presso Plestia.

Sulla base di tutti gli elementi presi in considerazione si ritiene di assegnare all'area oggetto del progetto di rimodellamento un GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO (vedi TAVOLA 2).

BIBLIOGRAFIA

ALFIERI N., *La battaglia del lago Plestino*, in *Picus*, 6, 1986, pp. 7-22.

AMBROSI G., *Nuove osservazioni sulla battaglia di Plestia del 217 a. C.*, in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, LVIII, 1961, pp. 23-43.

ANNIBALDI G., s.v. *Plestia*, in E.A.A. VI, p. 246.

BALDELLI G., *Taverne* in FABRINI G.M., PACI G., PERNA R. (a cura di) *Beni archeologici della provincia di Macerata*, Macerata 2004, pag. 191.

BLASETTI A., MAGNATTI M., *L'altopiano degli ippopotami – I mammiferi fossili di Collecorti e Cesi-Madonna del Piano*, in *Quaderni del Museo – Polo Museale di Ateneo dell'Università di Camerino*, Loreto, 2013.

BONOMI PONZI L., *Alcune considerazioni sulla dorsale appenninica umbro-marchigiana, tra il IX ed il V sec. a. C.*, in *Dialoghi d'Archeologia*, 4, 1982, pp. 137-142.

BONOMI PONZI L., *Topographic Survey of the Colfiorito di Foligno Plateau. A Contribution towards the Study of the Population in Territory of the Plestini*, in C. Malone (ed.), *The Human Landscape. Papers in Italian Archaeology* 7F (BAR, Int. S. 243), Oxford 1985 pp. 202-238.

BONOMI PONZI L., *Colfiorito*, in *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Pisa-Roma 1987.

BONOMI PONZI L., *Occupazione del territorio e modelli insediativi in territorio plestino e camerte in età protostorica*, in *Studi in onore di G. Annibaldi*, Atti del Convegno, Ancona 1988, Ripatransone 1992, pp. 202-241.

BONOMI PONZI L., *Il territorio plestino nell'età del ferro*, in *Fulginate et plestini. Popolazioni antiche nel territorio di Foligno*. Catalogo Mostra archeologica a cura di L. Bonomi Ponzi, Foligno 1999.

BONOMI PONZI L., *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Perugia 1997.

BONOMI PONZI L., OCCHILUPO S., SCALEGGI A., *Una domus del Municipio di Plestia a Colfiorito di Foligno*, in *Domus romane: dallo scavo alla valorizzazione* (a cura di F. Morandini, F. Rossi), Atti del Convegno di Studi, Brescia 2003, Milano, 2005, pp. 187-196.

BONOMI PONZI L., MANCA L., *Museo Archeologico di Colfiorito*. Guida, Foligno, 2014.

CIOTTI U., *Nuove conoscenze sui culti dell'Umbria antica*, in *Problemi di storia e archeologia. Atti del I Convegno di Studi Umbri*, Gubbio 1963, Perugia 1964, pp. 106-109.

DALL'AGLIO P.L., 2004, *La viabilità delle Marche tra età romana e primo medioevo*, in E. MENESTÒ (a c.), *Ascoli e le Marche tra tardo antico e altomedioevo – Atti del Convegno di studio svoltosi in occasione della sedicesima edizione del "Premio internazionale Ascoli Piceno"*, Ascoli Piceno, 5-7 dicembre 2002, Spoleto, pp. 65-98.

DE MARINIS G., *La cattedrale di Pesaro e altre nuove scoperte tardo antiche e alto medievali nelle Marche*, in LENZI F. (a cura di) *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Bologna 2003, pp. 636-653.

DE MARINIS G., *Un dono del terremoto: il collettore romano di Fonte delle Mattinate a Serravalle del Chienti (MC)*, in "Archeologia Maceratese: nuove acquisizioni" a cura di De Marinis G., Paci G., Percossi E., Silvestrini M., Macerata 2005, pp. 242-247.

DE MARINIS G., SILVESTRINI M., *Il collettore del "lacus plestinus"*, Bollettino Città di Foligno, 1999-2000, pp. 223-224.

DI STEFANO E., 2012, *Persistenze e innovazioni: la viabilità marchigiana tra basso medioevo e prima età moderna*, in "Studi Maceratesi" 46, Macerata, pp. 133-153.

FERUGLIO A.E., *Lamine iscritte da Colfiorito*, in *Antichità dall'Umbria a Leningrado*, Perugia 1990, pp. 354-356.

FRAPICCINI N., *Il restauro del collettore romano di Fonte delle Mattinate*, in BALDELLI G., LO SCHIAVO F. (a cura di), *Amore per l'antico. Dal tirreno all'adriatico, dalla preistoria al medioevo e oltre. Studi di antichità in ricordo di Giuliano De Marinis*, 2014, pp. 681-689.

GALANDINI F., COLINI L., GIACCIO B., MESSINA P., SALVI S., SPOSATO A., *Persisting effects of the Colfiorito Pleistocene Paleo-landslide in the planning of land use: Upper Paleolithic and Proto-historical coexistence and Antique-Modern modifications*, *Environmental Geology*, 43, pp. 621-634.

GASPERINI L., *Dedica dei Plestini a Costantino*, in *AnnMacerata*, IX, 1976, pp. 391-401; L. Bonomi Ponzi, *Alcune considerazioni sulla situazione della dorsale appenninica umbro-marchigiana tra il IX e il V secolo a.C.*, in *DArch*, IV, 1982, pp. 137-142.

GASPERINI L., *Gruppo di asce a margini rialzati provenienti dalla zona di Colfiorito di Foligno (Perugia)*, in *AnnPerugia*, XX, 1982-83, pp. 161-173.

GASPERINI L., *Monte di Franca e Piani di Ricciano*, in AA.VV., *Ville ed insediamenti rustici romani in Umbria*, Perugia 1983, pp. 159-161.

GIONTELLA C., *Gli Umbri*, in *L'Umbria meridionale dalla preistoria all'alto medioevo* (a cura di L. Bonomi Ponzi, L. Ermini Pani, C. Giontella), Terni 1995, pp. 19-61.

LORENZINI C., TRIGONA L., *La romanizzazione del territorio plestino (IV-III sec. a. C.)*, in *Fulgimates et plestini. Popolazioni antiche nel territorio di Foligno*. Catalogo Mostra archeologica a cura di L. Bonomi Ponzi, Foligno 1999, pag. 33.

LORENZINI C., PICUTI M.R., *Il popolo degli Umbri plestini e fulgimates*, Foligno 2003.

LUNI M., *Archeologia nelle Marche dalla preistoria all'età tardoantica, Fonte delle mattinate (Serravalle di Chienti)*, Firenze 2003, pp. 16-17.

MAZZA P., MAGNATTI M., FICCARELLI G., *I giacimenti di Collecorti e Cesi (Colfiorito), nel quadro dei grandi popolamenti a mammiferi pleistocenici europei*, in "Archeologia Maceratese: nuove acquisizioni" a cura di De Marinis G., Paci G., Percossi E., Silvestrini M., Macerata 2005, pp. 66-73.

MINGUZZI S., MOSCATELLI U., SOGLIANI F., 2003 = *Prime note sulle dinamiche insediative tra età tardo antica e Medioevo nella marca meridionale*, in R. FIORILLO, P. PEDUTO (a c.), III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Firenze, pp. 594-599.

MOSCATELLI U., 2014, *Transizioni. Aspetti delle campagne dell'entroterra maceratese tra tardoantico e altomedioevo*, in P.L. DALL'AGLIO, C. FRANCESCHELLI, L. MAGANZANI (a c.), Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati, Veleia – Lugagnano Val d'Arda, 20-21 settembre 2013, Bologna, pp. 379-395.

PERESANI M., SILVESTRINI M., *Le prime tracce dei Sapiens sull'Appennino: il sito di Fonte delle Mattinate*, in "Archeologia Maceratese: nuove acquisizioni" a cura di De Marinis G., Paci G., Percossi E., Silvestrini M., Macerata 2005, pp. 74-79.

PERCOSSI SERENELLI E., *Taverne di Serravalle, Area Marsilii – Tomba orientalizzante*, in Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Sezione protostorica – I Piceni, Ancona, pag. 79.

PERNA R., *Plestia*, in FABRINI G.M., PACI G., PERNA R. (a cura di) Beni archeologici della provincia di Macerata, Macerata 2004, pp. 149-150.

PERNA R., ROSSI R., TUBALDI V., *Scavi e ricerche nell'antica Plestia*, *Picus* 31, 2011, pp. 103-168.

RAININI I., *Archeologia di frontiera – Antichità romane nel medioevo marchigiano fra i Sibillini e l'Altopiano plestino*, Recanati, 2014, pp. 207-361.

SENSI L., *Due nuovi testi epigrafici da Plestia*, in *Foligno*, IX, 1985, pp. 379-382.

SENSI L., *Gli ottoviri di Plestia*, in *Bollettino storico della città di Foligno*, 14, 1990, pp. 455-461.

SENSI L., *Plestia*, in *EAA*, II suppl. 4, 1971-1994, pp. 387-388

SILVESTRINI M., *Plestia - I giacimenti fossiliferi di Collecorti e Cesi*, in FABRINI G.M., PACI G., PERNA R. (a cura di) Beni archeologici della provincia di Macerata, Macerata 2004, pp. 189-191.

SILVESTRINI M., PERESANI M., MURATORI S., *Frequentazioni antropiche allo spartiacque appenninico nella fase antica del Paleolitico Superiore: il sito di Fonte delle Mattinate (Altopiano di Colfiorito)*, in Atti della XXXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2005, pp. 69-79.